

Medioevo

il thriller fa la Storia

di LEONARDO JATTARELLI

IL Medioevo è tornato, anzi ci stiamo dentro fino ai capelli. Viviamo l'epoca di una terra spaccata da fazioni, di faide e di condanne senza appello, di maghi truffatori e di streghe lascive, di signori e di plebei. Dunque non c'è da stupirsi se anche la letteratura torna, con straordinario successo, a rovistare tra antiche leggende e misteri Templari, cripte e tetri monasteri, monaci terrificanti, Elfi, croci, teschi, sangue, manoscritti e pergamene. Un fiume in piena di libri sul genere che ha rotto gli argini; un'inondazione che non tiene conto più di alcuno steccato e bagna il Fantasy come il Gothic, l'Horror come il Romance in una confusione di stili e di linguaggi da far paura.

Su Internet si associano spesso pagina scritta, giochi di ruolo e vendita di gadget d'epoca (nella bottega del portale www.medioevo.com potete acquistare un casco con nasale del X se-

colo, un copricuscino teutonico, uno scudo araldico personalizzato) e c'è da divertirsi anche su Facebook dove si può incappare in una pagina dal titolo «La moda dei leggings tra i maschi del Medioevo» che conta nientemeno che sui commenti di una comunità di 8.631 adepti.

Mai si era registrato tanto interesse per l'Età di Mezzo, dai tempi de «Il nome della rosa» di Umberto Eco e più tardi, anche se con minore vigore, del suo «Baudolino». Da Giulio Leoni con «La porta di Atlantide» e «La sequenza Mirabile», (Mondadori) a Carlo A. Martigli col suo «999 L'ultimo custode» (Castelvecchi); dall'esoterismo di Patrizia Mintz con i suoi «Veritas» e «Il custode degli arcani» (Piemme). E ancora «I draghi dei Visconti» di Francesca Romano D'Amato (La Compagnia della Rocca), «La ribelle» di Valeria Montaldi (Rizzoli), «Il libro segreto di Dante» (Newton Compton, 23 edizioni già stampate, 160 mila copie tirate dal 12 maggio scorso) e via elencando fino alle suggestioni medievali della città di Ri-

gus dove s'ambienta «Il guardiano della città perduta» (Fanucci), opera d'esordio del ventiseienne autore americano Daniel Polansky.

Ma adesso c'è qualcuno che sta cercando di rimettere ordine nella Storia e il lettore se ne accorge e lo premia. Eco è in libreria con il peso della sua conoscenza che non concede strizzate d'occhio grazie ai recenti quattro volumi dal titolo «Il Medioevo. Cattedrali, Cavalieri, Città» (edito da Encyclomedia Publishers) riproponendo la sua tesi di un'epoca non grigia e monotona ma stagione di grandi cambiamenti e di moderne strategie sociali e politiche.

E, quasi sbucato dal nulla, l'esordiente Marcello Simoni, trentaseienne di Comacchio, ex archeologo, poi catalogatore di reperti e attualmente bibliotecario nella sua città natale tira fuori dal cassetto «Il Mercante di Libri Maledetti» (Newton Compton) quinta edizione in tre settimane, 140 mila copie vendute in un mese, terzo nella hit e primo in classifica nello scorso week-end davanti a Paolo Coelho ed Erri De Luca.

Cosa accade? Accade che gli autori del cosiddetto thriller medievale cominciano a pren-

dere le distanze dalla fiction tout court che anche tanto cinema corteggia da tempo (vedi i vari «Il mistero dei Templari») e propone un mix ben dosato tra fantasia, documentazione storica, ricerca delle fonti e scelta iconografica.

L'invidiabile successo de «Il Mercante di Libri Maledetti» sta proprio nella messa in pratica di questa disciplina. Una vera svolta creativa: «Nel mio romanzo - spiega Simoni - tutte le ambientazioni sono autentiche così come le fonti. Dall'assedio di Tolosa alle vie di pellegrinaggio e così anche gli itinerari segnati sulle mappe storiche. Il mio protagonista, Ignazio da Toledo, è un mercante di reliquie - prosegue lo scrittore - e all'epoca quei mercanti erano veri e propri avventurieri. Un esempio? La salma di San Marco, prima di arrivare a Venezia, si trovava ad Alessandria d'Egitto e lì è stata rubata. In che modo? Nascondendola tra cataste di carne di maiale, ovviamente intoccabili da parte dei

musulmani». E i libri che lei cita nel suo romanzo hanno verità storica? «Certamente. Si tratta di manoscritti autentici come La Clavicula Salomonis, il Somnium Scipionis di Macrobio, i trattati di astronomia di Abu Masar, tanto per fare qualche titolo».

L'importante è non esagerare, ovviamente, perché si può scrivere buona letteratu-

ra di genere anche senza essere per forza degli studiosi del settore: «Proprio così - risponde Simoni che ci accompagna in questa indagine sul nuovo thriller medievale -. Mi piacciono molto, ad esempio, i romanzi della scrittrice francese Fred Vargas (pseudonimo di Frédérique Audouin-Rouzeau n.d.r.), gialli nei quali, come Nei boschi eterni e La cavalcata dei mor-

ti, la fiction è supportata da alcuni riferimenti archeologici o da rievocazioni di formule del '700. Ammiro uno scrittore come Valerio Evangelisti, nel suo fantagotico ci sono tracce evidenti di ricerca storica».

Anche le descrizioni iconografiche hanno il loro peso nella letteratura che si occupa di Medioevo. Non c'è più

spazio per fantastiche e visionarietà perché il lettore del genere, quello che conta, non è uno sprovveduto; il diavolo? Quasi sempre è descritto con gigantesche ali da pipistrello e invece l'iconografia medievale lo raffigura come un satiro, un dio caprino e multiforme: «Solo nel tardo Medioevo arriveranno le ali di pipistrello. Direttamente dalla Cina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERATURA

La svolta di un genere la documentazione prevale sulla fiction ed è boom di vendite

*Marcello Simoni
in hit parade
con «Il mercante
di libri maledetti»*



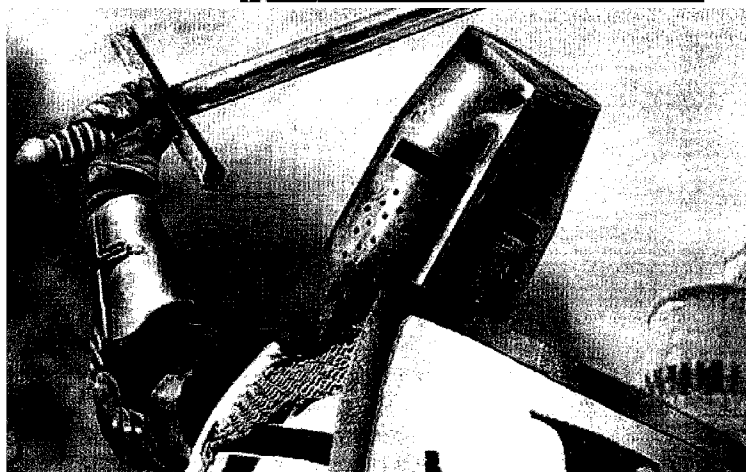
Il thriller
«Il mercante
di libri
maledetti»
di Marcello
Simoni



Un'altra
storia
medievale
«La ribelle»
di Valeria
Montaldi



«Il libro
segreto
di Dante»
romanzo
di Francesco
Fioretti



Sopra da sinistra
una sequenza dal film
«Il nome della rosa»
e un'immagine
di un guerriero medievale

